

il fatto

Illustrando il messaggio per la 43ª Giornata delle comunicazioni sociali, è stata presentata l'iniziativa che mette in Rete «videonotizie» e «link» sulle attività di Ratzinger e del Vaticano. Padre Lombardi: «Una opportunità per le molte persone che nel mondo sono sensibili alle idee e alle proposte del Pontefice e della Chiesa»

Italia, diocesi in festa con i giornalisti

DI PAOLO PITTALUGA

San Francesco di Sales (1567-1622), vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa, oggi viene ricordato anche come patrono dei giornalisti. Nell'occasione le diocesi aprono le porte per incontrare gli operatori della comunicazione. L'appuntamento, a Padova, è per le 10,30 nel Collegio sacro di piazza Duomo con il vescovo Antonio Mattiazio. Durante l'incontro sarà messo on line il nuovo sito diocesano. Gianfranco De Luca, vescovo di Termoli-Larino, ha invitato i giornalisti stamani alle 11,30 nel palazzo vescovile di Termoli. Saranno presentati gli appuntamenti diocesani dei prossimi

mesi, in particolare la Settimana biblica dedicata alle Lettere di Paolo a Timoteo. A Cassano all'Jonio dopo aver celebrato la Messa delle 18 in Duomo, il vescovo Vincenzo Bertolone incontrerà i giornalisti nella biblioteca diocesana per un momento di dialogo. Sarà il Seminario di Caltagiurone ad ospitare oggi alle 10,30 l'incontro tra il vescovo Vincenzo Manzella e gli operatori della comunicazione. Un appuntamento che il pastore siciliano definisce «occasione per stare vicino ai protagonisti della comunicazione sociale» offrendo e chiedendo «costruttiva collaborazione» ma anche «per ribadire la centralità dell'uomo in ogni processo comunicativo».

L'arcidiocesi di Agrigento festeggia san Francesco di Sales con un convegno - questo pomeriggio alle 18 in Seminario - che riprende il titolo scelto dal Papa per la 43ª Giornata delle comunicazioni sociali: *Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia*. Partecipano Alessandra La Marca e Giuseppa Cappuccio, pedagogiste dell'Università di Palermo. Proprio a Palermo sono due i momenti per la giornata: il primo domani alle 18 in Cattedrale con la Messa presieduta dal direttore di *Famiglia cristiana*, don Antonio Sciortino; il secondo lunedì alle 10,30 con la Messa nella cappella delle Pa-

line e un convegno, alle 11 in libreria, sul tema «Quali impegni, quali responsabilità, quale cultura per gli operatori della comunicazione di fronte alle nuove tecnologie mediatiche?». Ancora due appuntamenti, infine, posticipati nel tempo. Per la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino l'incontro tra il vescovo Ambrogio Spreafico e i giornalisti è fissato per giovedì 29 gennaio alle 11,30 nell'episcopio di Frosinone. A Taranto, a causa degli impegni per la visita pastorale dell'arcivescovo Benigno Luigi Papa, l'incontro slitta a martedì 10 febbraio al Centro di cultura Santa Croce.

(hanno collaborato R. Ceccarelli, D. Marino, A. Turrusi e C. Santomiero)

IL PATRONO

Francesco di Sales, il dottore della Chiesa che predicava usando semplici «foglietti»

Un religioso, ma soprattutto un maestro spirituale che a partire dal 600 ha profondamente influenzato l'Europa. Un grande vescovo - di Ginevra - proclamato «dottore della Chiesa». È san Francesco di Sales, il santo che si festeggia oggi come patrono dei giornalisti, degli autori, degli scrittori e dei sordomuti. Era nato il 21 agosto 1567 nel castello di Sales, in Savoia. Studiò giurisprudenza a Parigi e Padova, ma sin dalle prime frequentazioni accademiche spostò i suoi interessi sulla teologia scoprendo così la vocazione.

Che deluse il suo nobile padre che non lo voleva presbitero. Sacerdote nel 1593, visti gli scarsi frutti della predicazione dal pulpito si mise a pubblicare foglietti "volanti" che metteva sotto gli usci delle case o affiggeva ai muri. Per questo si è guadagnato il titolo di patrono dei giornalisti. Beatificato l'8 gennaio 1662 e canonizzato il 19 aprile 1665, proclamato dottore della Chiesa nel 1877, è stato proclamato patrono dei giornalisti nel 1923.



LE PAROLE DI PIETRO

Il Papa: nuove tecnologie, dono per l'umanità

Esordio su «YouTube» per Benedetto XVI grazie alla collaborazione tra il Vaticano e Google

DA ROMA SALVATORE MAZZA

Il Papa in un click. In quel YouTube che, oggi, è il più globale dei punti d'incontro online. Contenitore nuovo per una missione che tuttavia, alla fine, è sempre la stessa: «Essere presenti come cristiani là dove le persone si incontrano». È in questa immagine che l'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, ha condensato il significato del nuovo canale vaticano aperto, in collaborazione con Google, su YouTube. «Un'evoluzione del tutto naturale, che corrisponde alla presenza della Chiesa nel mondo», ha spiegato nel dare l'annuncio padre Federico Lombardi, direttore - oltre che della Sala stampa della Santa Sede - della Radio Vaticana e del Centro televisivo vaticano (Ctv), ovvero le due strutture che producono le clips trasmesse dal nuovo servizio <http://www.youtube.com/vatican>.

«Siamo convinti - ha aggiunto Lombardi - che dappertutto ci siano persone attente e sensibili, interessate ai messaggi, alle proposte, alle posizioni sui grandi problemi del mondo d'oggi di un'autorità morale di alto livello come il Papa, e in generale la Chiesa cattolica».

Non a caso, la notizia è stata data nel corso della conferenza stampa di presentazione del Messaggio per la 43ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali scritto da Benedetto XVI, che «è stato personalmente informato» dell'iniziativa, che ha approvato «con la sua abituale gentilezza e cordialità». Con la scelta di YouTube, «uno dei grandi "areopagi" della comunicazione nel mondo di oggi», per Lombardi è stato «iniziato un cammino» che sicuramente vedrà «sviluppi e miglioramenti sia per l'offerta contenutistica sia per l'aspetto tecnico».

A disposizione dei cybernauti, al momento, almeno un paio di videonews sull'attività del Papa e gli eventi vaticani (in inglese, spagnolo, tedesco e italiano), i link ai siti di Ctv e Radio Vaticana, al sito ufficiale [vatican.va](http://www.vatican.va) e al nuovo sito dello Stato della Città del Vaticano. «Molto importante», per Lombardi, anche il link al canale di h2oneus, «che riporta molte altre videonews sulla vita della Chiesa nel mondo, risultato della collaborazione con numerose televisioni cattoliche di vari Paesi a cui pure si può accedere tramite il canale di h2oneus». Nella finestra di YouTube/Vatican - che non ha pubblicità e che dunque non ha fini di lucro - sotto il video principale tre altri link rimandano alle fonti di informazione vaticane di attualità: alla pagina web della Radio Vaticana (nella stessa lingua), alla pagina del Bollettino della Sala Stampa, con i testi completi in lingua originale, e all'edizione de *L'Osservatore Romano*. Non è prevista la possibilità di scaricare i contenuti del sito.

Per quanto riguarda invece l'interattività, è possibile inviare un messaggio e-mail, condividere un canale, inserire su iGoogle e mandare un commento: «Diciamo onestamente - ha affermato Lombardi a quest'ultimo riguardo - che non abbiamo previsto la pubblicazione dei commenti e la nostra reazione: attualmente non saremo in grado di gestire un flusso "mondiale" di commenti e risposte. In ogni caso, ricevendo commenti e messaggi, studieremo come continuare la strada». Del fatto che «il futuro porterà ulteriori ed entusiasmanti sviluppi» s'è detto certo, del resto, anche Henrique de Castro, Managing

Director Media Solutions di Google, presente ieri alla conferenza stampa in cui è stata presentata la nuova iniziativa.

«La Chiesa cattolica - ha sottolineato de Castro - ha capito l'opportunità che il web e le nuove tecnologie le offrivano per diffondere il suo messaggio e «vi ha aderito», in sintonia del resto con «la sua lunga storia nel sondare nuovi modi di comunicazione».

«Noi - ha aggiunto - siamo onorati che il Vaticano abbia scelto questo sito per comunicare con gente di tutto il mondo, e siamo contenti che la nostra comunità avrà così accesso alle parole e agli interventi del Papa su alcuni dei problemi più importanti per il mondo d'oggi».

Il canale del web rappresenta «una perfetta combinazione tra continuità e innovazione», con il quasi miliardo e mezzo di persone online. Una «comunità» che «non conosce geografia, età o razza», e davvero molto attiva, con oltre 15 ore di materiale scaricato su YouTube ogni minuto, a confermare che «il video è diventato uno dei linguaggi più comuni del mondo». La tecnologia, inoltre, «dà accesso ad ogni livello» tanto che i cittadini possono rivolgere oggi le loro domande direttamente ai candidati alle presidenziali.

Spedire una e-mail, condividere un canale, inserire su «iGoogle» e inviare un commento. Così il Vaticano «apre» progressivamente all'interattività. Celli: «Essere presenti come cristiani là dove le persone si incontrano»



Roma: Benedetto XVI si affaccia sulla piazza virtuale di «YouTube» (foto Ap)

lo studioso

Martelli: «Generazione digitale grande chance educativa»

DI VINCENZO GRIENTI

La «generazione digitale» è avvisata: i new media sono da utilizzare, ma se promuovono cultura, dialogo e rispetto per l'uomo. «Il Messaggio del Santo Padre coglie bene il senso di stupore per le grandi opportunità di auto-socializzazione che le nuove tecnologie offrono a bambini e adolescenti. Rispetto alle generazioni che li hanno preceduti, i nuovi nati nella società resa globale dalle reti telematiche hanno accesso facile ed immediato a tutti i saperi dell'umanità e possono facilmente entrare in contatto con coetanei, vicini o lontani», sottolinea Stefano Martelli, docente di sociologia dei processi culturali all'Università di Bologna e autore del libro *Videosocializzazione*, giunto alla sua quarta edizione.

«Al tempo stesso il Messaggio parla chiaro: invita tutti a considerare anche i rischi di tali contatti senza legami e senza adulti - spiega ancora lo studioso, nei giorni scorsi tra i relatori al convegno nazionale *Chiesa in rete 2.0* promosso dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e dal Servizio informatico della Cei -». A mio avviso il vero pericolo non è quello di fare in Rete dei brutti incontri, semmai è quello di vagare da un sito internet a un weblog senza costrutto, di perdere tempo (e di perdersi...) nella Rete». **In che modo tramite la comunicazione digitale si potrà promuovere una cultura «di rispetto, di dialogo, di amicizia» in un mondo come quello del web in cui la velocità di contatto e di comunicazione vir-**



tuale è differente rispetto alle relazioni «face to face»?

La Rete è un moltiplicatore di contatti e di opportunità, ma gli incontri decisivi si fanno nella vita quotidiana con persone significative, con testimoni qualificati. Qui gli adulti, che sanno essere educatori anche nella società globalizzata, possono offrire occasioni di incontri personali - penso alle Giornate mondiali della gioventù - che poi danno vita a contatti duraturi tra giovani e gruppi di Paesi differenti, che proseguono nel tempo proprio grazie alle nuove tecnologie.

Secondo lei nel Messaggio «Nuove tecnologie, nuove relazioni» il virtuale e il reale sono in antitesi oppure nell'era del web 2.0 c'è una connessione tra i due mondi?

Reale e virtuale sono termini approssimativi per indicare due modalità di comunicazione, quella «faccia-a-faccia» e quella mediata dal computer connesso alla Rete. La tendenza attuale a contrap-

porre è eccessiva: man mano che la gente si abituerà ad usare nella vita quotidiana le nuove tecnologie - oltre al computer, penso anche a palmari e telefoni cellulari che inviano e-mail, che scaricano musica dalla rete, eccetera - anche questa contrapposizione cadrà. Ciò che unifica reale e virtuale, infatti, è la persona, e il modo in cui essa si pone in relazione con gli altri. Su questo il Messaggio del Santo Padre è molto chiaro: egli usa termini bellissimi, indicando nella comunicazione «ben fatta» una via per avvicinarsi a Dio, che è «il Dio della comunicazione e della comunione».

il pastore

Sigalini: «Giovani cattolici, portate in rete i vostri tesori»

DA ROMA MIMMO MUOLO

Un messaggio «coraggioso», che non ignora i pericoli di internet, ma nemmeno li demonizza. E dunque «farà bene» sia al mondo dei giovani, «che sono i più diretti fruitori del web», sia agli adulti, perché «li richiama ad una maggiore consapevolezza educativa». Monsignor Domenico Sigalini, assistente generale dell'Azione cattolica e vescovo esperto di pastorale giovanile, legge così il messaggio di Benedetto XVI per la 43ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. «Un testo - sottolinea - con molte importanti sottolineature». **Una tra le più significative sembra proprio il riconoscimento di una generazione digitale. Che cosa significa secondo lei?**

È sotto gli occhi di tutti il feeling che i giovani hanno con le nuove tecnologie. Personalmente questa notazione mi ha molto colpito. Anche perché vi ho ritrovato alcune caratteristiche dei giovani di oggi. **Quali in particolare?** Sono giovani che hanno grande esperienza della realtà virtuale, intesa come spazio di espressività dove in un certo senso essi possono fare le prove della vita. Qui intessono relazioni, dialogano, organizzano incontri e fanno anche sbocciare sentimenti. Il rischio è però quello di rimanere imprigionati nel virtuale e di non vivere più la vita reale. Un pericolo che soprattutto noi adulti, con le nostre responsabilità educative, non dobbiamo sottovalutare. **Molti commentatori sono stati colpiti dal tono del messaggio. Intelligentemente fiducioso verso le nuove tecnologie. Qual è il suo giu-**

dizio? Concorro. È un messaggio in positivo, ma non in modo ingenuo. Il Papa, certo, non ignora che attraverso internet passa anche del pattume, oppure che alcuni cerchino di usare la rete per diffondere menzogne contro il Vangelo e la Chiesa. Chiede perciò che si faccia attenzione alla qualità dei contenuti, ma non si ferma agli aspetti negativi. Segnala, anzi, quanto di positivo c'è in queste tecnologie. Ora occorre che il mondo educativo costruisca ponti tra il virtuale e il reale, spingendo i giovani a un tessuto di relazioni vere. **Il Papa, infatti, chiede di non banalizzare l'amicizia.**

L'assistente generale Ac: «Dal Papa uno sguardo positivo sulle nuove tecnologie. Aiuterà i nostri ragazzi a non restare imprigionati nel virtuale»

Internet è un mezzo potentissimo per esprimere ciò in cui si crede e comunicarlo agli altri. È un dialogo che mentre si costruisce si riformula continuamente, creando comprensione reciproca. Chi ha tesori interiori, dunque, li metta in rete. Ma questo esige fantasia pastorale, capacità di ricerca, grande mediazione culturale. I giovani sono in grado di fare tutto questo. E il Papa giustamente li incoraggia. **Lei si è registrato su Facebook. Perché?** Perché penso che la presenza in questo mondo sia un'estensione del mio ministero. Mi arrivano tante richieste sui temi fondamentali della vita. Perché non cercare di dare delle risposte anche attraverso questa via?

